

## Prefazione

Molti giocatori mi chiedevano da tempo di raccogliere in un libro i numerosi articoli che negli anni ho dedicato al nobile gioco degli scacchi, per cui ho deciso di dare alla luce questa opera, composta da una ventina di capitoli, ma soprattutto ricca di immagini a colori. I contributi sono stati pubblicati su riviste specializzate come Torre e cavallo, Scacco, Italia scacchistica, oppure sulle pagine de Il Mattino, che in passato per anni aveva una rubrica dedicata al re dei giochi ed al gioco dei re.

Non potevo non cominciare da “Achille scacchista”, che costituisce un capitolo della mia autobiografia, consultabile in rete digitando il link

<http://achillecontedilavian.blogspot.com/p/prolegomeni-per-una-futura.html>

Segue poi il capitolo più importante: “Gli scacchi nella pittura dall’antichità ai nostri giorni”, pubblicato anche su numerosi siti stranieri e a giudicare dai contatori ha avuto migliaia di lettori. Sulla stessa scia “Gli scacchi tra fumetti e letteratura”, pieno di figure e piacevole da leggere.

Vi è poi il capitolo dedicato a Giorgio Porreca, giustamente denominato il maestro dei maestri della scacchiera, già pubblicato nel II tomo del mio libro “I napoletani da ricordare”. In seguito all’illustre personaggio ho dedicato un volume consultabile in rete digitando il link

<http://achillecontedilavian.blogspot.com/search?q=il+maestro+dei+maestri>

Rimembro poi i memorabili Festival internazionali che si svolgevano nella mia villa di Ischia e le numerose volte che ho conquistato il titolo di campione regionale.

Una particolare attenzione ho dedicato a Maria De Rosa, più volte campionessa italiana, oltre ad essere una fanciulla bella quanto procace ed a Andrey Longo, scacchista, scrittore, ma soprattutto pizzaiolo, a cui mi lega un’amicizia ultra decennale.

Dalle pagine di Scacco è riportata una novità da me introdotta nella Difesa Scandinava, che ebbe l’onore di essere ripresa anche sulle pagine dell’Informatore e dell’Enciclopedia delle aperture

Dopo altri articoli su vari argomenti chiudo con una punta di malinconia, riportando il ricordo di Luigi Amalfi, arbitro internazionale, ma soprattutto signore di altri tempi ed il torneo e la simultanea da me organizzati tra le tristi mura di Rebibbia.

Buona lettura

*Achille della Ragione*

Napoli febbraio 2019



## Achille scacchista

Gli scacchi hanno costituito da sempre un interesse per il Nostro eroe, che ne conosceva le mosse dall'età dell'asilo, ma allora si dedicava principalmente al gioco della dama, in cui era praticamente imbattibile. Intorno ai 35 anni, dopo aver completato gli studi medici e letterari ed aver conseguito 4 lauree, decise che sarebbe in breve diventato una star (fig. 1) in questa nobile disciplina, conosciuta come il re dei giochi ed il gioco dei re.

Prese lezioni da una leggenda dello scacchismo napoletano: Giacomo Vallifuoco, fino a divenire nel 1994 "Maestro", massimo titolo conferito dalla Federazione scacchistica italiana; ha ricoperto per molti anni la carica di Presidente della lega campana scacchi, contribuendo alla diffusione capillare del gioco nelle scuole ed è stato 2 volte campione regionale (fig. 2). Nel 1998 ha incontrato, mettendolo in serio imbarazzo, l'ex campione del mondo, il sovietico Boris Spassky.

Ha scritto per anni su numerose riviste del settore di svariati argomenti; in particolare su "Scacco" di studi teorici sulle aperture (fig. 3).



**Fig. 1 - Il signore degli scacchi**



**Fig. 2 - Achille premiato campione regionale**

Nel 2015 in con Carlo Castrogiovanni ha pubblicato un libro su Giorgio Porreca (fig. 4).

Per anni ha organizzato un Festival scacchistico internazionale "Estate ad Ischia" sul quale riportiamo un articolo pubblicato su Il Golfo nel 2007.

Nella splendida cornice di villa Elvira a Forio si è svolta la terza edizione del festival internazionale di scacchi Estate ad Ischia, che ha visto la vittoria, dopo le magre figure degli anni scorsi,

del maestro isolano Costantino Delizia (fig. 5), il quale ha fatto il suo ingresso nell'albo d'oro della manifestazione al fianco di nomi illustri quali il maestro della Ragione (fig. 6) ed il russo Munich, vincitore della scorsa edizione.

L'indigeno ha prevalso per spargio tecnico sul maestro romano Farina, gran favorito della vigilia perché reduce dalla vittoria ai campionati nazionali assoluti di categoria e su un nutrito gruppo di partecipanti provenienti da tutta Italia.

Gli altri premi di fascia sono stati assegnati, al romano Rocchi, autore di una brillante prestazione, rimanendo imbattuto negli scontri diretti con i maestri e ad Elvira Brunetti, che ha dominato la sua categoria, guadagnando oltre cinquanta punti elo. Il premio per la migliore partita è stato assegnato al maestro Achille della Ragione, creatore di



Fig. 3 - Novità scacchi



Fig. 4 - Copertina libro Porreca

un'importante novità teorica nella difesa scandinava.

Mentre i giocatori si combattevano sulle scacchiere, le signore, mogli, fidanzate ed accompagnatrici, graziosamente accomodate ai bordi della piscina, si alternavano tra agili nuotate ed il sorseggio di raffinati drink preparati da Tania, oggetto di sguardi assassini da parte dei concorrenti.

Impeccabile la direzione di gara dell'arbitro Fide Beppe Bonocore, inflessibile nell'applicazione del regolamento, come quando ha squalificato senza indugi, per un trillo del telefonino, il malcapitato Antonio Gallo, ignaro della severa norma. Il concorrente più anziano, la partita più brutta ed l'ultimo posto in classifica. Ma vi è tempo per rimediare per l'anno prossimo, quando il torneo si svolgerà nel mese di agosto.

Concludiamo con una carrellata di foto,



**Fig. 5 - Festival Ischia 2007 villa Elvira**



**Fig. 6 - 1° classificato Festival Ischia 2006  
Achille della Ragione**

dalla vittoria della Coppa Bisignano (fig. 7) dove Achille è ritratto in compagnia di illustri scacchisti: i maestri Giovanni Vallifuoco ed Ernesto Jannaccone, l'arbitro Sergio Pagano, l'editore Gianni Cosenza, lo scienziato Marco Valenzi ed il portiere Giovanni Avolio.

Achille con la campionessa italiana Maria de Rosa, l'arbitro Giuseppe Bonocore ed il fenomeno Giuseppe Lettieri



**Fig. 7 - Coppa Bisignano**



**Fig. 8 - Achille, la campionessa italiana Maria de Rosa, 1° arbitro Giuseppe Bonocore  
e Giuseppe Lettieri**



**Fig. 9 - Achille contro Andrey**



**Fig. 10 - Leonardo dopo aver vinto un torneo**



**Fig. 11 - Matteo sta per dare scacco matto**



**Achille campione regionale  
col presidente Cerrato**

(fig. 8), quindi mentre sfida lo scacchista – scrittore – pizzaiolo Longo (fig. 9) ed infine i suoi adorati nipoti (fig. 10-11) Leonardo e Matteo Carignani di Novoli, che hanno ereditato talento e passione per le 64 caselle.

## Gli scacchi nella pittura dall'antichità ai nostri giorni

Gli scacchi sono un gioco più volte millenario sulla cui origine non vi è certezza e le prime notizie risalgono ad oltre 2000 anni fa, dalla Cina dove il gioco si chiamava Siang-Ki e dall'India dove era chiamato Chaturanga. Nei secoli successivi il gioco venne appreso dai Persiani e poi dagli Arabi che lo introdussero in Occidente intorno all'anno 1000, anche se alcuni ritrovamenti archeologici fanno pensare a precedenti contatti col mondo romano.

Durante il medioevo il gioco si diffuse in tutte le corti e nei più famosi castelli, divenendo in breve tempo da gioco dei re a re dei giochi. Nel Cinquecento e nel Seicento cominciano a comparire i primi forti giocatori come lo spagnolo Ruy Lopez e gli italiani Polerio e Gioacchino Greco detto il calabrese.

Nel Novecento il gioco conosce un'enorme diffusione soprattutto nei paesi dell'Europa dell'Est ed in Unione sovietica ed un ulteriore incremento si avrà con la diffusione del computer e di internet.



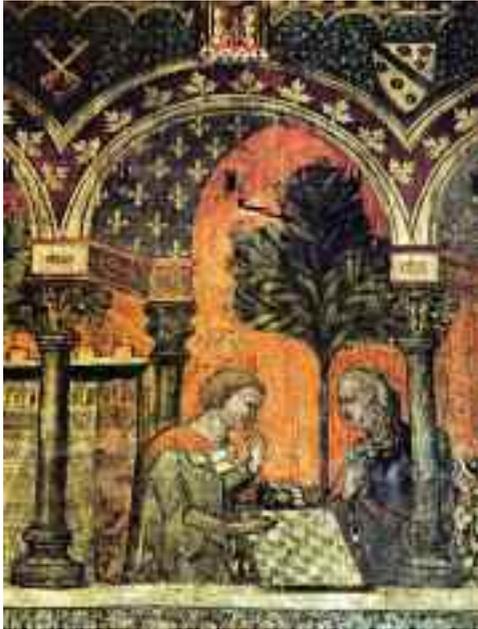
Fig.1 - Camera mortuaria di Nefertari (Egitto, 1200 a.C.)



Fig. 2 - Scacco matto Zylack

La pittura è sempre stata attratta dalla cruenta battaglia che si svolge sulle 64 caselle della scacchiera a partire da un oscuro artista attivo nel 1200 a.C. (fig 1), che ci narra come la stessa Nefertari amasse trascorrere il tempo nella sua camera mortuaria dilettrandosi nel giocare con l'eternità, a Scacco matto (fig 2), opera eseguita nel 2004 dal pittore statunitense Zylack Sue, nella quale due gio-





**Fig. 6 - Anonimo - La dama di Verz gioca con il Cavaliere di Borgogna (Firenze, Palazzo Davanzati, XIV sec)**



**Fig. 7 - Tristano e Isotta bevono il filtro d'amore (XIV sec)**



**Fig. 8 - Vetrata da Hotel de la Bessee, Villefranche sur Saone**

bliotek di Heidelberg, la Dama di Verzù (fig 6) che sfida impavida il cavaliere di Borgogna, immortalata da un anonimo in una decorazione sita in palazzo Davanzati a Firenze, Tristano ed Isotta (fig 7) che bevono avidamente un filtro d'amore incuranti del movimento dei pezzi e Due nobili (fig 8) che si sfidano elegantemente vestiti con stupefacenti copricapi in una vetrata dell'Hotel della Bessee a Villefranche sur Saone, apparentemente più attenti al loro incontro ravvicinato che al risultato della partita.

Passiamo ora a descrivere, anche se brevemente, una serie di dipinti, tra i più famosi illustranti il gioco degli scacchi, che i più maturi appassionati ricorderanno sulle copertine dell'Italia scacchistica nei lontani anni Settanta. Sono tele quasi sempre contrassegnate da un errore nella disposizione della scacchiera con il nero e non il bianco alla destra del contendente.

Partiamo forse dal più celebre (fig 9) di Girolamo da Cremona, eseguito intorno



**Fig. 9 - Girolamo da Cremona**  
**Partita a scacchi**  
 (New York, Metropolitan Museum, 1475-80)



**Fig. 10 - Campi Giulio - Partita a scacchi**  
 (Torino, Museo Civico d'Arte Moderna, 1550)

al 1475 – 80 e conservato al Metropolitan di New York, nel quale giovani parurconci assistono ad una tenzone tra un gentiluomo ed una damigella anche loro dalle bionde chiome debordanti. Passiamo poi ad un quadro (fig 10) di Giulio Campi, anche lui di Cremona, il quale nel 1550 ci fornisce la sua interpretazione del nobile gioco con una tela conservata a Torino nel museo civico. In breve svolgere di anni abbiamo poi Alberto duca di Baviera che sfida la sua sposa (fig 11) assistito dai dignitari della sua corte e con l'assistenza dei rispettivi cagnolini in una severa tela eseguita da Hans Muelich nel 1552, la celebre Sofonisba Anguissola, anche lei nativa di Cremona, che ci dà un'interpretazione tutta femminile (fig 12) del nobile gioco in un dipinto del 1555 conservato a Poznam nel museo Narodowe e concludiamo con Alessandro Varotari detto il Padovanino che nel 1630 ci fornisce un'immagine erotica del gioco (fig 13) con una Venere, nello splendore della sua abbacinante nudità, assistita da Cupido, che cerca di vincere il truce Marte con una profferta amorosa alla quale è arduo resistere.

Prima di passare ai secoli successivi segnaliamo una superba tela (fig 14) di Lucas van Leyden eseguita nel 1510 e conservata a Berlino nella Gemaldegalerie, nella quale la scacchiera è stata erroneamente delineata con un numero di caselle spropositato, a lampante dimostrazione della scarsa attenzione dedicata dai pittori alla realtà ottica della scena



**Fig. 11 - Muelich Hans**  
**Alberto Duca di Baviera e la sua sposa (1552)**



**Fig.12 - Anguissola - Partita a scacchi (Poznan, Museum Narodowe, 1555 ca)**



**Fig. 13 - Padovanino - Marte gioca a scacchi con Venere (Oldenburg, Landesmuseum, 1630)**

raccontata, mentre i committenti delle opere sono costantemente membri della nobiltà e dell'alta borghesia ansiosi di essere immortalati, pensosi e meditati, mentre sono alle prese con l'avversario, spesso una desiderabile pulzella.

Prima di entrare nell'Ottocento ci confrontiamo con una tela eseguita dal Tischbein eseguita nel 1785 e conservata all'Ermitage di San Pietroburgo (fig 15) nella quale Corradino di Swabia e Friedrich di Baden attendono ansiosamente in carcere la sentenza ed occupano trepidamente il tempo in interminabili sfide a scacchi.

La moda dell'Oriente ebbe grosso successo nella pittura europea di metà secolo e ne abbiamo due esempi: il primo di un modesto carneade del pennello Rorbye Martinius che nel 1845 ci raffigura (fig 16) alcuni anziani con i loro turbanti sfidarsi incuranti della calura pomeridiana, il secondo di un gigante della pittura Eugene Delacroix, che in un fantasmagorico gioco di colori ci rappresenta due arabi intenti al



**Fig. 14 - Van Leyden Lucas - Partita a scacchi (Berlino, Gemaeldegalerie, 1510 ca)**



**Fig. 15 - Tischbein - Corradino di Swabia e Friedrich di Baden aspettano la sentenza (S. Pietroburgo, Hermitage, 1785)**



**Fig. 16 - Rorbye Martinius  
Orientali giocano a scacchi (1845)**

gioco (fig 17) in un quadro del 1847 conservato nella Galleria nazionale di Edinburgo.

Abbiamo poi un altro famoso artista, Honoré Daumier, egli stesso appassionato giocatore, che immortala due pensosi scacchisti (fig 18) nel delicato momento del centro partita in una famosa opera del 1863 conservata a Parigi nel museo del Petit Palais, seguito da Alma Tadema che ci trasporta indietro nel tempo all'epoca dei faraoni e a differenza di altre sue tele, dove raffigura con grande precisione mobili e suppellettili del passato, contrabbanda per scacchi un differente gioco (fig 19) sicuro che il proprietario della sua opera eseguita nel 1879, un facoltoso collezionista privato svizzero, non si accorgerà di nulla.

Estremamente realistica la scena raffigurata da Gerolamo Induno nella sua partita di scacchi (fig 20) di palpabile realismo tra eleganti contendenti, eseguita nel 1881 e conservata a Milano nella Galleria d'arte moderna. Di stupefacente realismo sono anche i dipinti di Luigi Mussini che nel 1883 ci rappresenta un torneo di scacchi alla corte di Spagna (fig 21), di Giulio



**Fig. 17 - Delacroix - Arabi che giocano a scacchi  
(Edinburgh, National Gallery, 1847)**



**Fig. 18 - Daumier - Giocatori  
(Parigi, Museo du petit Palais, 1863)**



**Fig. 19 - Alma Tadema - Giocatori di scacchi  
egiziani (Collezione privata, 1879)**



**Fig. 20 - Gerolamo Induno - Una partita a scacchi**



**Fig. 21 - Mussini Luigi - Torneo di scacchi alla corte di Spagna (1883)**



**Fig. 22 - Rosati**



**Fig. 23 - Sorbi Raffaello - Osteria a Fiesole (1889)**

Rosati che ci mostra un cardinale col suo rosso mantello che sfida due garbate signore (fig 22) e Raffaello Sorbi che nel 1899 ci ricorda che il gioco non era privilegio di nobili e dame di corte, ma era praticato anche dal popolo, come nell'osteria di Fiesole (fig 23), dove tra libagioni e manicaretti vi era il tempo di una sfida sulle 64 caselle.

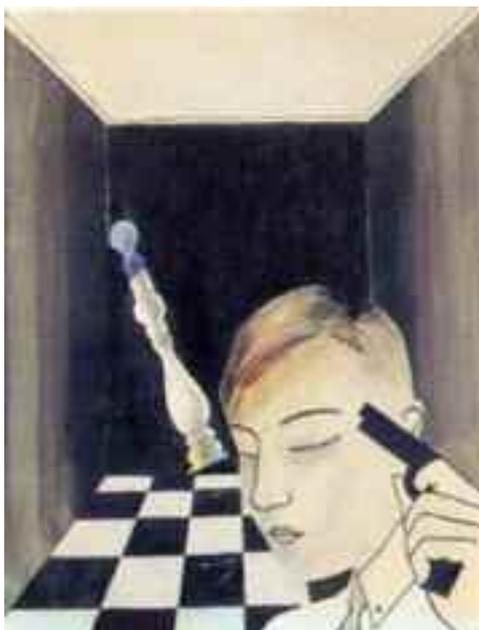
Nel Novecento abbiamo artisti importanti che dedicano la loro attenzione alla



**Fig. 24 - Duchamp**

rappresentazione del gioco (fig 24) ed alcuni divengono addirittura giocatori di professione come Marcel Duchamp, che preso dal demone degli scacchi, abbandona la pittura per trascorrere intere giornate a muovere con sottile arguzia cavalli, torri ed alfieri o René Magritte che si immedesima nello sconforto del perdente (fig 25) ipotizzando che possa giungere al suicidio.

Altro grande artista è Paul Klee, figura di spicco dell'astrattismo, che giunge ad una scomposizione della scacchie-



**Fig. 25 - Magritte**



**Fig. 27 - Truppe Karl - Partita a scacchi con la morte (1942)**



**Fig. 26 - Klee Paul - Superchess (Zurich, Kunstmuseum), 1931**



**Fig. 28 - Sgarra - Creato per l'incontro Karpov-Bacrot (Cannes, 2000)**

ra (fig 26), in una sua opera del 1931 conservata a Zurigo nel Kunstmuseum, dove si giunge ad una sublimazione di una forma dai confini indefiniti, mentre Karl Truppe nel 1942, quando il fantasma della morte dominava il mondo, immagina una sfida con una posta che non ammette rivincite (fig 27).

Chiudiamo la nostra carrellata quasi ai giorni d'oggi con un artista contemporaneo Sgarra, il quale, in occasione dello scontro avvenuto a Cannes nel 200 tra il leggendario Karpov ed il nascente astro francese Bacrot, si ispira a Picasso (fig 28) per immortalare la grande sfida.

## Gli scacchi tra fumetti e letteratura

Il gioco degli scacchi ha sempre ispirato, sin dai tempi più antichi gli artisti, a partire da oltre 1000 anni prima della nascita di Cristo, come testimoniano la camera mortuaria di Nefertari o gli scacchi eburnei conservati nel museo diocesano di Salerno.

In epoca più recente la letteratura e soprattutto il fumetto si sono ripetutamente interessati all'argomento, a partire dalle strisce più celebri come Topolino o Diabolik, Dylandog o Batman.

Ho avuto la fortuna di poter conoscere un appassionato collezionista: Rocco Rex, il quale, nell'arco degli anni, ha raccolto centinaia di pezzi, alcuni molto rari e li ha messi a disposizione della biblioteca (02) del circolo di cui è presidente, riscuotendo grande interesse tra i soci.



Fig. 1



Fig. 2

La rivista più antica, di oltre 60 anni, è un fotoromanzo del 1951, nel quale un'affascinante Elisabetta Drago interpreta un'eroina di altri tempi, tra intrighi e passioni culminati in una implacabile sfida da scacco matto, per un totale di trenta puntate (03 – 04).

Sfogliando le pagine consuete di questo antico giornale, principalmente per chi, pur senza avere capelli bianchi, ha tanti anni sul groppone, come il sottoscritto, si rimane colpiti dal candore di questa forma narrativa, che ha entusiasmato per decenni generazioni di adolescenti con storie pulite, costantemente a lieto fine, in grado di far volare a briglia sciolta la fantasia, per le sterminate pra-

terie del sogno e dell'immaginazione.

Mi ha colpito molto la reclame di un concorso di bellezza dell'epoca (05), il culmine dell'ambizione per le ragazze, ma anche per i giovanotti vanesi dell'epoca, che invitava a partecipare spendendo una o più foto, nelle quali era vietato rigorosamente il bikini, sconosciuto allora in Italia e che timidamente faceva la sua comparsa nelle peccaminose spiagge di Saint Tropez.

In particolare la Disney è ritornata più volte sull'argomento dedicando la copertina al gioco (06), allegando un corso di scacchi molto utile per esordienti ed in seguito un numero speciale (07), dedicato al grande Karpov con un nuovo corso per i più piccini.

Tra gli altri divi del fumetto segnaliamo un rarissimo Batman (08) del



Fig. 3

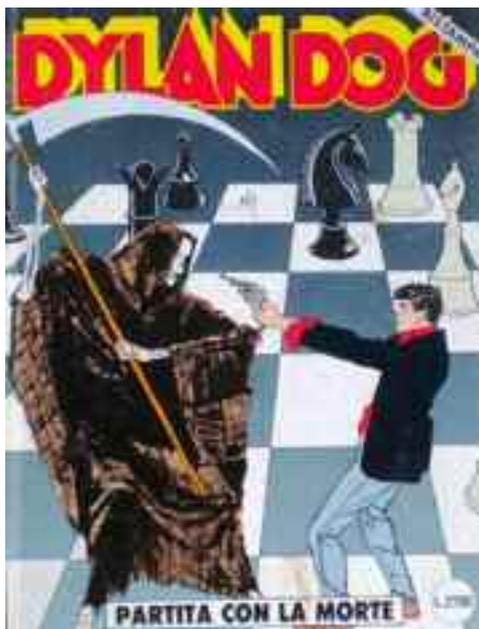


Fig. 4

1944 alle prese col matto, un Diabolik (09) impegnato sulla scacchiera e un Dylandog (010) che gioca a tutto campo sulle 64 caselle, oltre a due pregiate riviste d'oltre oceano, una del 1958 (011) e l'altra (012) del 1973.

Anche la disinibita Valentina, la flessuosa creatura di Crepax dalle curve irresistibili e dagli anfratti misteriosi, si è entusiasmata del nobile gioco ed in più di un episodio le sue grazie erano in palio tra due sfidanti all'ultima mossa (013 – 014).

Passando alla letteratura cominciamo da alcuni gialli (015 – 016) della mitica casa editrice Urania, che non tutti ricorderanno, con storie avvincenti fino all'ultima pagina, interpretate da personaggi storici famosi, da Napoleone a Fi-

del Castro, in lotta spasmodica contro marziani ed astronauti sull'infinito territorio di una scacchiera, continuiamo con una copertina angosciante (017) con pezzi e pedine dalle fauci poco raccomandabili, con un testo della Prisma (018), che ci rammenta che il gioco è stato il trastullo prediletto di nobili e borghesi per oltre 30 secoli ed infine il romanzo di un valente giocatore ancora in attività: la variante di Luneburg (019) di Paolo Maurensig.

E vorrei concludere questa breve carrellata proponendo alcuni pezzi della mia personale collezione, da una copia anastatica (020) di un prezioso manoscritto per Luigi di Savoia del 1500, il cui originale è gelosamente conservato nella biblioteca di Parigi, ad alcuni manifesti di propaganda stampati rispettivamente per il concorso ippico romano del 1952 (021), per le Balcaniadi del 1946 (022) e per le Olimpiadi di scacchi di Dubrovnik del 1950 (023).

Colgo l'occasione infine per invitare i lettori a visionare sul web la mia opera sugli Scacchi nell'arte, una carrellata di tremila anni con sessanta immagini sul re dei giochi o il gioco dei Re.

## Il maestro dei maestri della scacchiera: Giorgio Porreca

Giorgio Porreca, nato a Napoli nel 1937, ivi scomparso nel 1988, è stato per oltre 30 anni il maggiore punto di riferimento per tutti gli scacchisti partenopei: a qualunque categoria appartenessero, con tutti era prodigo di consigli tecnici ed incoraggiava chiunque avesse talento e voglia di progredire.

Grande teorico, fu redattore, sin dalla fondazione nel 1970, della rivista Scacco, nata per iniziativa di Gennaro Siviero, collaborazione che diventerà sempre più intensa sino a quando, nel 1980, ne assumerà la direzione, elevandone il livello con articoli profondi e minuziose traduzioni dal russo.

Alla rivista si affianca un'intensa attività editoriale con la pubblicazione di libri scritti o tradotti dal russo dallo stesso Porreca. Tra questi ricordiamo Anatolij Karpov, La partita di re e La variante Paulsen.

Fu maestro internazionale della FIDE e della ICCF.

Nel gioco a tavolino partecipò a diversi tornei internazionali e da tre olimpiadi scacchistiche con la squadra italiana: Dubrovnik nel 1950 in terza scacchiera, Helsinki nel 1952 in prima scacchiera ed Amsterdam nel 1954 in seconda scacchiera con il risultato di (+17=11-15). Fu campione italiano nel 1950 a Sorrento (dopo spareggio tecnico con Engalicew) e nel 1956 a Rovigo. Nel 1960 vinse il torneo di Imperia. Vinse tre volte il campionato italiano a squadre: nel 1960 con la squadra dell'Accademia Scacchistica Napoletana, nel 1969 e 1970 con la squadra del Circolo Scacchistico Centurini di Genova.

Fu sette volte campione italiano nel gioco per corrispondenza (ASIGC-Associazione Scacchistica Italiana Giocatori per Corrispondenza): nel 1957 e poi consecutivamente, dal 1966 al 1973, risultato mai raggiunto da altri. Conseguì un prestigioso



Fig. 1 - Giorgio Porreca

quinto posto nel IX Campionato Mondiale per Corrispondenza e partecipò a numerosissimi incontri internazionali.

Professore di Lingua e Letteratura Russa, nel 1961 effettuò un soggiorno di studi a Mosca che si rivelerà particolarmente utile per lo sviluppo degli scacchi in Italia. Oltre ad inviare brillanti articoli all' Italia Scacchistica ed un entusiasmante commento del match tra Tal e Botvinnik, Porreca viene a conoscenza non solo della vasta letteratura sull'argomento ma soprattutto dei metodi di allenamento della scuola scacchistica sovietica, la più importante del mondo.

Negli anni successivi diverrà un tramite basilare attraverso indovinate traduzioni o rielaborazioni per la divulgazione nel nostro Paese di una letteratura scacchistica avanzata.

Già nel 1959 aveva dato alle stampe, in collaborazione con Adriano Chicco, per l'editore Mursia, il Libro completo degli scacchi sul quale hanno compiuto i primi passi verso il nobile gioco generazioni di neofiti.

Seguì una monografia sulla Partita ortodossa, un'antologia Studi scacchistici ed il celebre Manuale teorico pratico delle aperture, tutti editi da Mursia, fino ad arrivare alla Partita Italiana e, di nuovo in collaborazione con Chicco, all'esaustivo Dizionario enciclopedico degli scacchi, mentre tra le traduzioni dal russo ricordiamo La carriera di Mikhail Tal di Koblenz, I finali di scacchi di Grigorjev ed Il centro dipartita di Romanovskij.

Ha curato a lungo una rubrica settimanale su Il Tempo e L'Espresso.

Ebbi modo di incontrarmi più volte con Porreca, non sulle 64 caselle, ma nella sua bella casa di via Tasso, in compagnia dei maestri Giacomo Vallifuoco ed Ernesto Jannaccone: Porreca possedeva una splendida biblioteca specializzata, che ha lasciato alla Biblioteca Nazionale di Napoli e, la parte più cospicua, alla Lega Campana Scacchi.

Avendo avuto modo di apprezzare l'uomo, più che lo studioso, vorrei ricordarne la serietà, il rigore morale, la spiccata sensibilità uniti ad un profondo attaccamento alla famiglia ed alla sua professione di docente.

La presenza di Porreca nel mondo scacchistico italiano è stata, senza dubbio, tra le più significative del secolo scorso e lascia stupefatti per la vastità dell'impegno che ha toccato tutti i settori del gioco, risultando fondamentale per lo sviluppo tecnico e culturale nel nostro Paese di questa disciplina giustamente denominata "Il gioco dei re ed il re dei giochi".

## Festival scacchistico Estate ad Ischia

Nella splendida cornice di villa Elvira a Forio si è svolta la terza edizione del festival internazionale di scacchi Estate ad Ischia, che ha visto la vittoria, dopo le magre figure degli anni scorsi, del maestro isolano Costantino Delizia, il quale ha fatto il suo ingresso nell'albo d'oro della manifestazione al fianco di nomi illustri quali il maestro della Ragione ed il russo Munich, vincitore della scorsa edizione.

L'indigeno ha prevalso per spareggio tecnico sul maestro romano Farina, gran favorito della vigilia perché reduce dalla vittoria ai campionati nazionali assoluti di categoria e su un nutrito gruppo di partecipanti provenienti da tutta Italia.

Gli altri premi di fascia sono stati assegnati, al romano Rocchi, autore di una brillante prestazione, rimanendo imbattuto negli scontri diretti con i maestri e ad Elvira Brunetti, che ha dominato la sua categoria, guadagnando oltre cinquanta punti elo. Il premio per la migliore partita è stato assegnato al maestro Achille della Ragione, creatore di un'importante novità teorica nella difesa scandinava.

Mentre i giocatori si combattevano sulle scacchiere, le signore, mogli, fidanzate ed accompagnatrici, graziosamente accomodate ai bordi della piscina, si alternavano tra agili nuotate ed il sorseggio di raffinati drink preparati da Tania, oggetto di sguardi assassini da parte dei concorrenti.

Impeccabile la direzione di gara dell'arbitro Fide Beppe Bonocore, inflessibile nell'applicazione del regolamento, come quando ha squalificato senza indugi, per



Fig. 1

un trillo del telefonino, il malcapitato Antonio Gallo, ignaro della severa norma. Il poverino ha collezionato, oltre alla decisione arbitraria, molti altri record negativi: concorrente più anziano, partita più brutta ed ultimo posto in classifica. Ma vi è tempo per rimediare per l'anno prossimo, quando il torneo si svolgerà nel mese di agosto.

## Festival Internazionale di Scacchi “Panza – Isola d’Ischia”

Con una punta di malinconia mi appresto a parlare del Festival Internazionale di Scacchi “Panza – Isola d’Ischia” svoltosi nelle sale dell’Hotel Galidon di Forio Panza, il quale ha ereditato il torneo da me organizzato per anni.

La manifestazione che si svolgeva nella mia villa di Ischia era principalmente un’occasione conviviale, riservata a poche decine di partecipanti, i quali potevano giocare in un ambiente particolare tra tuffi in piscina e piacevoli degustazioni di spuntini e bevande ghiacciate, mentre il festival organizzato dall’amico Miragliuolo e l’associazione giochi di Natale è stato un importante raduno di forti giocatori, tra cui numerosi grandi maestri, provenienti da ben 12 nazioni: Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Polonia, Serbia, Macedonia, Russia, India, Perù, Lettonia e Ucraina, suddivisi in due tornei: un torneo principale (Open A) con 30 partecipanti, e un torneo secondario (Open B) con 37 partecipanti.

Da un punto di vista tecnico, i giocatori più rappresentativi sono stati i Grandi Maestri Naumkin (Russia), Mejiers (Lettonia), Bakre (India); e i Maestri Internazionali Gaponenko (Ucraina), Dragojlovic (Serbia), Kizov (Macedonia) e Martorelli (Italia).

Notevole la partecipazione femminile: nell’Open A, oltre alla già citata Gaponenko, erano presenti la campionessa italiana Under 20 in carica, Maria De Rosa, e la tedesca Manuela Schmitz, entrambe Maestri FIDE femminili. Nel torneo B giocano invece Valentina Tomasi e la piccola ucraina Violeta Gaponenko, di soli 9 anni.

Nutrita ed agguerrita la pattuglia dei giocatori ischitani, in particolare nel torneo secondario.

Alla fine, dopo una lotta serrata ed avvincente ha vinto una donna, superba ed af-



Fig. 1

fascinante: la maestra internazionale Inna Gaponenko, giunta dalla lontana Ucraina, a dimostrazione che il gentil sesso è in grado di prevalere anche in gare considerate appannaggio degli uomini, nelle quali sono necessarie aggressività, concentrazione, calcolo e grande intelligenza.

Deludente la prova degli italiani, soprattutto del maestro internazionale salernitano Antonio Martorelli, giunto con propositi bellicosi e finito al dodicesimo posto, mentre molto valida è stata la prestazione del maestro romano Saverio Farina, l'unico concorrente che ha partecipato a tutte le precedenti competizioni svoltesi nell'isola verde.

Impeccabile la terna arbitrale composta da Sergio Pagano, Claudio Miale e Peppe Bonocore, che ringrazio per avermi fornito in tempo reale risultati e classifica.

Durante la settimana dedicata agli scacchi, sono state programmate diverse iniziative collaterali a beneficio degli scacchisti e dei numerosissimi accompagnatori: un giro dell'isola in battello, un ingresso gratuito in un complesso termale, un torneo lampo serale, una serata in pizzeria allietata da melodie napoletane, una cena di gala.

La perfetta riuscita di questa prima edizione ha invogliato gli organizzatori a prevedere per il prossimo anno una seconda edizione, sempre nel periodo di inizio estate e ci auguriamo baciata dal successo come questa conclusasi sabato.

1° Festival Panza - Isola d'Ischia - 27/06/2009, 04/07/2009

#### Classifica finale torneo principale

Pos	Pts	ID	NAME	Rtg	PRtg	Fed	Buc1	BucT	BucM	ARO
S-B	Cmlt	Mblk	Mwns	APRO						
1	7.0	4	IM Gaponenko Inna	2428	2492	UKR	46.50			
2	7.0	1	GM Naumkin Igor	2488	2488	RUS	46.00			
3	6.5	2	GM Meijers Viesturs	2458	2452	LAT	47.00			
4	6.5	5	IM Dragojlovic Andjelko	2404	2461	SRB	46.00			
5	6.0	6	IM Kizov Atanas	2391	2386	MKD	47.50			
6	6.0	3	GM Bakre Tejas	2452	2417	IND	45.00			
7	5.5	25	-- Tabaka Andrzej	1975	2315	POL	42.00			
8	5.5	15	-- Ceccarini Marco	2075	2147	ITA	36.50			
9	5.0	11	-- Farina Saverio	2119	2178	ITA	38.00			
10	5.0	14	CM Schmitz Andreas Arno	2077	2158	GER	37.50			
11	5.0	27	-- Cangiano Federico	1965	2073	ITA	35.00			
12	5.0	9	IM Martorelli Antonio	2236	2096	ITA	33.00			
13	4.5	8	-- Quimi Marco	2242	2206	PER	44.50			
14	4.5	21	-- Tagliatela Massimi	2023	2115	ITA	38.50			

15 4.5 20 -- Castrogiovanni Carlo | 2027 2073 ITA | 35.50  
 16 4.5 7 FM Gromovs Sergejs | 2342 2082 ITA | 33.50  
 17 4.0 24 WFM Schmitz Manuela | 1981 2058 GER | 38.00  
 18 4.0 23 -- Lamagna Mario | 1984 2072 ITA | 37.00 39.50 31.50  
 19 4.0 19 -- Puglisi Vincenzo | 2037 2046 ITA | 37.00 39.50 31.00  
 20 4.0 12 WFM De Rosa Maria | 2097 2022 ITA | 33.50  
 21 4.0 10 -- La Gatta Giovanni | 2136 2027 ITA | 32.00  
 22 3.5 16 -- Horton-Kitchlew A(W) | 2052 2153 ENG | 40.00  
 23 3.5 26 -- De Rosa Francesco | 1968 2005 ITA | 34.50  
 24 3.5 30 -- Tondo Salvatore | 1905 1910 ITA | 26.50  
 25 3.0 22 -- Piccoli Vincenzo | 2016 2037 ITA | 39.50  
 26 3.0 29 -- Sorbelli Massimo | 1919 1912 ITA | 34.50  
 27 3.0 28 -- Di Muccio Lindoro | 1929 1963 ITA | 32.00  
 28 2.5 13 -- Panizzi Giuseppe | 2091 1895 ITA | 32.50  
 29 2.0 17 -- Andreoli Mark (W) | 2043 1858 ITA | 34.50  
 30 2.0 18 -- Micaloni Mario | 2042 1720 ITA | 27.00

## Festival internazionale di scacchi a Napoli

Questo fine settimana vedrà Napoli capitale internazionale degli scacchi, infatti, nell'ambito delle manifestazioni del Maggio dei monumenti, l'Associazione scacchistica partenopea ha organizzato, in collaborazione con il Coni e la Federazione internazionale, un torneo che si prevede quanto mai avvincente per i ricchissimi premi e per l'annunciata partecipazione di numerosi grandi maestri del nobile gioco, invitati nella nostra città dal vulcanico presidente del sodalizio Roberto Cerrato. Esso si svolgerà nella sala delle conferenze dello stadio San Paolo il 13, 14 e 15 maggio.

Gli scacchi sono stati nei secoli il gioco dei re, oggi, più democraticamente, il re dei giochi. La nostra città ha una lunga e nobile tradizione, grandi giocatori nel passato ed anche nel 2004 napoletani sono stati il campione assoluto Duilio Collutis e la campionessa Maria De Rosa, una splendida ragazza di appena quindici anni, che, davanti alla scacchiera, diventa una leonessa. Il torneo non è riservato soltanto agli esperti, ma possono tranquillamente partecipare esordienti e semplici appassionati, per loro è riservato un apposito torneo e prima della premiazione una grande simultanea, nella quale alcuni grandi maestri sfideranno contemporaneamente ognuno decine di avversari.



Fig. 1

## Grande prestazione del maestro Achille della Ragione al torneo Rari Nantes



**Fig. 1 - Premiazione**

Domenica 18 giugno si è svolto, presso gli splendidi saloni vista mare del circolo Rari Nantes Napoli, un combattuto torneo di scacchi, dotato di ricchi premi, al quale hanno partecipato oltre 50 giocatori, molti di categoria magistrale.

Un folto pubblico ha assistito alle partite, alcune molto combattute e decise all'ultima mossa.

Alle spalle del vincitore, il maestro internazionale ucraino Grigory Seletsky, grande favorito della vigilia, si è classificata una vecchia gloria dello scacchismo campano: il maestro Achille della Ragione, che ha inanellato una serie stupefacente di vittorie, demolendo letteralmente quotati giocatori come Corrado Ficco e Michele Lombardo.

Alla premiazione (fig. 1) solenne hanno partecipato l'arbitro internazionale Antonio Altieri, il presidente del circolo Scacchistica Partenopea Francesco Roviello, il responsabile per la Rari Nantes Napoli Pino Esposito.



**Fig. 2 - Discorso**



**Fig. 3 - Premio in denaro**

Poscia Achille ha tenuto un discorso (fig. 2) al pubblico, mostrando orgoglioso la busta con il cospicuo premio in denaro (fig. 3), che gli ha permesso di trattenersi a pranzo nei saloni del sodalizio con l'adorata moglie Elvira, consumando un banchetto degno di Lucullo.

## Scacchi a Rebibbia

### *Achille della Ragione über alles*

Un torneo autogestito si è svolto nel carcere di Rebibbia con la partecipazione di una quindicina di detenuti. Vincitore a punteggio pieno è risultato il maestro napoletano Achille della Ragione davanti al maestro internazionale albanese Kusturica (foto). Il giorno successivo in una grande simultanea il vincitore ha sfidato tutti i partecipanti, battendoli di nuovo tutti.



**Fig. 1 - gli scacchisti: Kusturica e della Ragione**



Per l'autunno si prevede l'organizzazione di un corso di scacchi, per permettere a tutti di conoscere ed apprezzare questa nobile attività agonistica, che, oltre a tenere in esercizio l'intelligenza e la memoria, insegna la correttezza, per cui è stata giustamente denominata "Il gioco dei re ed il re dei giochi".

Lorenzo Mazza

## Una importante novità nella Difesa Scandinava

A Londra si è svolto di recente un accanito festival di scacchi che ha visto la partecipazione di 60 concorrenti, tra cui otto GM.

Propongo ai lettori una mia brillante vittoria contro il MI Fenisch, nella quale vi è una interessante novità teorica da me ideata, che incrementa le chances del nero nella Difesa Scandinava.

Fenish - della Ragione

Scandinava B-01 -

1 e4 d5 - 2 e:d5 Cf6 - 3 d4 C:d5 - 4 c4 Cb6 - 5 Cf3 Ag4 - 6 c5 C6d7 - 7 Ac4 e6

8 h3 Ah5 - 9 Ae3 Cc6 - 10 Cc3 Ae7 - 11 a3 e5 - 12 d5 Cd4 - 13 g4 C:f3+

14 D:f3 Ag6 - 15 b4

Fin qui abbiamo seguito la variante principale dell'Enciclopedia delle Aperture (Byrne - Rogoff, Usa 1978, Informatore n 25/145), che fa proseguire il nero con 15... 0-0 e 16 Td1 con chiaro vantaggio del bianco. Il nero però, rinunciando all'arrocco, gioca 15...e4!, ottenendo una grande attività dei pezzi con gioco superiore.

15...e4 - 16 Dd1 Af6 - 17 Tc1 A:c3 - 18 T:c3 Df6 - 19 Tc1 Ce5 - 20 0-0 ? Cf3+  
21 Rg2 De5 - 22 Th1 h5 - 23 Ae2 h:g4 - 24 h:g4 Th2+!! 0-1

Dopo questa miniatura la vecchia variante va in soffitta e si preparano per il Nero battaglie spettacolari e grande contro gioco.



Fig. 1

## Un prezioso manuale da consultare

### Il centro dinamico negli scacchi

Giacomo Vallifuoco è il più abile insegnante del gioco degli scacchi ad personam attualmente in circolazione in Italia, in grado con una serie di lezioni private di condurre il principiante a godere della nobile arte, il giocatore già esperto a migliorarsi continuamente, il maestro a raggiungere le vette dell'eccellenza. Gli sarò sempre grato per avermi trasformato nel 1982, in meno di un anno, da non classificato a candidato maestro.

Pietro Punzetto da anni, attraverso i suoi libri, ha divulgato i segreti delle aperture, del medio gioco e dei finali in maniera elementare, fornendo una bussola efficace e tutte le informazioni necessarie ad orientarsi egregiamente sulle 64 caselle. Sui suoi agili volumi si sono addestrate generazioni di scacchisti. Il suo capolavoro Scuola di scacchi lo avrò consultato tante volte da conoscerlo oramai a memoria.

Su invito delle edizioni Eviscere, impegnate a dare spazio e voce ad autori italiani, i due maestri hanno unito le loro forze ed hanno licenziato alle stampe una guida per affrontare la parte più importante di ogni sfida: il centro partita (Il centro dinamico negli scacchi, pag. 192, Euro 23, ordinabile in rete), sottolineando l'importanza del dinamismo e soprattutto del ragionamento; è infatti perfettamente inutile imparare pedissequamente a memoria centinaia di varianti se non si è in grado di impossessarsi di una chiave di lettura, che permetta di passare da una posizione all'altra nel corso della partita.

Tra le svariate configurazioni che possono assumere i pedoni centrali, ve ne sono alcune più importanti, perché si ripetono con una certa frequenza e possono derivare da varianti diverse della stessa apertura o anche da aperture fra loro diverse. Possono inoltre comparire indifferentemente nella struttura di pedoni del Bianco o



Fig. 1

in quella del Nero. È il caso, per esempio, del "pedone di Donna isolato", del "centro sospeso" e della "formazione Maroczy", raggruppate in questo libro e qui analizzate tenendo in conto le idee strategiche e i piani di gioco di entrambi i colori.

Le varie possibilità sono analizzate tenendo conto di numerose varianti e sono illustrate prelevando esempi da partite recenti dei più famosi Grandi maestri in circolazione.

Oggi i giovani tendono a giocare molto in rete, contro avversari virtuali e compulsando sterminati data base, ma la lettura di un manuale ben fatto è assolutamente indispensabile.

Un libro, Il centro dinamico negli scacchi, veramente prezioso che non potrà mancare nella biblioteca di ogni giocatore. dal principiante al maestro.

## Gli scacchi a Napoli

Napoli è terra povera di ricchezze materiali, ma ricca di talenti naturali e di intelligenze in tal misura da far impallidire i sudditi di Bossi.

Gli scacchi, nobile ed antica pratica agonistica, oggi giustamente considerati uno sport, sono stati per millenni, nello stesso tempo, il gioco dei re ed il re dei giochi.

Essi richiedono: notevole capacità di calcolo, fantasia vivace, abilità nel concentrarsi e poderosa intuizione, smisurata carica di aggressività accoppiata ad una correttezza cristallina, memoria prodigiosa e quanta più intelligenza è possibile. Tutte doti di cui noi meridionali, senza false modestie, siamo ben dotati. E la dimostrazione lampante di quanto asserito sono i due titoli di campione italiano assoluto di scacchi, sia maschile che femminile, conquistati di recente da due campani: Duilio Collutis e Maria De Rosa. Il primo, nativo di Maratea, ma da anni napoletano di adozione, la seconda, di Casavatore alle porte di Napoli, dopo aver appreso i primi rudimenti in provincia in un circolo di Arzano, ha sviluppato le sue doti innate nel glorioso circolo del Vomero, a contatto di vecchi volponi della scacchiera, come i maestri Corrado Ficco, Dario Cecaro ed Achille della Ragione.

E questi titoli sono stati raggiunti in un momento in cui tutti i circoli cittadini versano in difficoltà, ospitati presso sedi di partito o in dopolavori, senza finanziamenti, nonostante il nobile gioco sia entrato da anni nel Coni tra le discipline olimpiche.

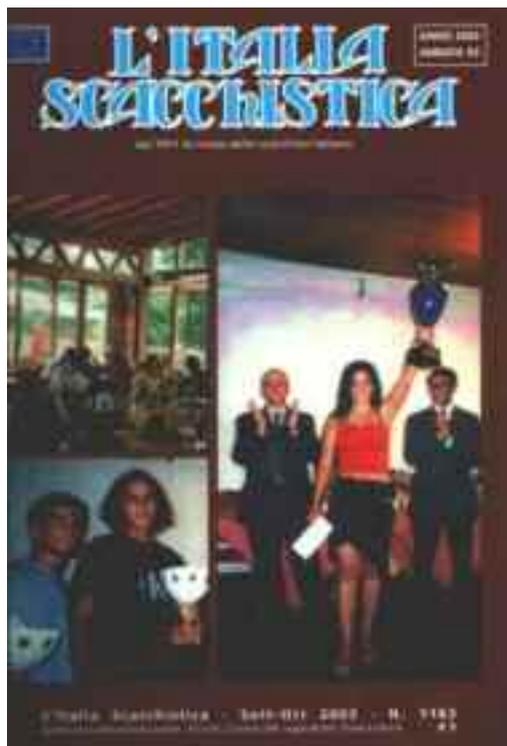


Fig. 1



Fig. 2

In passato il titolo maschile era stato già vinto più di una volta da napoletani. Ricordiamo il leggendario maestro Giorgio Porreca, il quale negli anni Cinquanta ha conquistato alcuni campionati a punteggio pieno, vincendo tutte le partite.

Viceversa il titolo femminile era stato sempre appannaggio di atlete del Nord, fino alla comparsa nell'agone della nostra Maria, la quale si è fregiata anche del titolo di campionessa più giovane di tutti i tempi, un record difficilmente battibile.

Quindici anni compiuti pochi giorni prima dei campionati. I primi rudimenti appresi grazie allo zio, Antonio Bianco Esposito, all'età di sette anni. In seguito le premurose lezioni di Umberto Castiglione, presso l'"Arzanese" fruttano il primo titolo di categoria Under 12. Oggi la ragazza è affidata all'esperienza del Maestro Fide Giacomo Vallifuoco, il quale ci ha confidato di non aver mai impartito lezioni, in oltre vent'anni di attività, ad un allievo così dotato.

Dopo la conquista del titolo italiano, la nostra campionessa ha partecipato in Montenegro ai campionati europei Under 16, dove ha brillato vincendo con il bianco il 100% delle partite.

Abbiamo raccolto il parere del presidente del circolo del "Vomero" Roberto Cerato, il quale si è dichiarato onorato della presenza assidua dei due campioni a tutte le gare che vengono organizzate dalla sua associazione, mentre il sottoscritto, da dieci anni maestro, posso raccontare di aver incontrato la prima volta Maria in un torneo internazionale a Telesse e di essermi salvato solo grazie al mestiere, per il rotto della cuffia dalla furia devastante della ragazzina terribile..., la quale aveva compiuto da poco 11 anni.



**Fig. 3**

La nostra Maria è una splendida ragazza dai lunghi capelli al vento e dal volto sempre sorridente. Studia lingue e frequenta un istituto professionale per il turismo. Ama la musica napoletana e va pazza per i neo melodici. Frequenta i suoi compagni e pare...abbia il cuore ancora libero.

I suoi professori sono orgogliosi di lei ed hanno cominciato ad organizzare corsi di scacchi nella scuola, che si preannunciano affollatissimi.

Uno splendido esempio di giovane con la testa sulle spalle ed un radioso avvenire.

Ciao Maria ed arrivederci al prossimo titolo.

## Maria De Rosa campionessa italiana di scacchi

### Bella, giovane, ambiziosa il futuro è suo

Fisico statuario e prominente, occhi profondi, sguardo sorridente, allegria partenopea, nessuno l'avrebbe riconosciuta come la nuova campionessa italiana di scacchi, per la seconda volta sul trono, dopo il primo titolo conquistato a quindici anni. Ed infatti giorni fa, alla simpatica trasmissione televisiva di Fabio Frizzi "I soliti ignoti" la concorrente in gara ha pensato a tutto ad eccezione della sua vera identità di spietata dominatrice di quel magico gioco di re e regine, fanti, torri e cavalli e di umili pedoni, che ruota tra miliardi di combinazioni intorno a 64 caselle.

Ho conosciuto Maria quando giovanissima già mieteva vittime illustri durante le competizioni di scacchi. Io ero un esperto maestro, lei una ragazzina che partecipava alle prime gare impegnative e rimasi colpito dalla sua abilità e dalla sua straordinaria capacità di calcolo. Finita la tenzone, nel complimentarmi, le chiesi l'età, immaginavo 18-19 anni, perché la De Rosa era già una splendida fanciulla in grado di attirare lo sguardo compiaciuto di tutti i giocatori (tra gli scacchisti la presenza del gentil sesso è eccezionale). Grande fu la mia meraviglia, quando appresi la sua vera età: 11 anni.

Napoletana doc Maria vive a Casavatore ed irradia intorno a sé un'aurea di serietà da brava ragazza all'antica, per cui nell'ambiente scacchistico, regno incontrastato dei maschi, ma dove vigono regole altrove sconosciute di correttezza, mai nessuno, né giovane, né anziano si è mai permesso di fare apprezzamenti sulla sua avvenenza, sicuro che sarebbe stato assolutamente fuori luogo.



Fig. 1

Sulla sua preparazione molto hanno influito i consigli del maestro Fide Giacomo Vallifuoco, insuperabile nel forgiare giovani talenti, alla cui scuola è facile progredire e raggiungere grandi traguardi.

Gli scacchi sono la sua grande passione, ma non riempiono tutta la sua vita; infatti Maria studia giurisprudenza e come tutte le ragazze sogna una famiglia a cui dedicarsi.

Per il momento insegna scacchi nelle scuole, primarie e superiori, per tre giorni alla settimana, collaborando alla diffusione del nobile gioco.

Attualmente si trova impegnata a Mosca alle Olimpiadi di scacchi e sta ottenendo brillanti prestazioni.

Bella, giovane, ambiziosa, intelligente il futuro è suo. Tanti auguri Maria e Ad maiora!

## Olimpiadi degli scacchi a Torino

Torino dopo aver ospitato le Olimpiadi invernali si appresta, dal 20 maggio, a divenire capitale degli scacchi, perchè vi si svolgerà la 37° Olimpiade del nobile giuoco, con 2300 partecipanti provenienti da 165 nazioni. Gli scacchi dopo essere stati per secoli il gioco dei re ed il re dei giochi sono ora considerati uno sport a tutti gli effetti, con tanto di controllo antidoping, anzi, a detta del leggendario Kasparov, il più violento tra gli sport.

Le gare dureranno 15 giorni con un calendario fittissimo che prevede oltre 450 partite quotidiane, che si potranno seguire in diretta sul web.

Favoritissimi come sempre i russi, anche se il campione mondiale attuale è un bulgaro: Topalov (fig 1).



Fig. 1



Fig. 2

Molto attesa è la madrina della manifestazione, la capitana della squadra russa Alexandra Kosteniuk, un cervello di computer in un corpo da top model (fig 2).

Gli italiani in gara (Godena, Bellini, Garcia Palermo, D'Amore, Arlandi e Contin) non ambiscono al podio ma venderanno cara la pelle. Peccato che sia assente dalla competizione la napoletana Maria De Rosa, già campionessa italiana ed in grado di competere per bellezza alla pari con le giocatrici top model dell'est.

## Dalle regine ai pedoni il fascino degli scacchi

### La grande metafora del potere

Nel 1972 il mondo intero assisteva attonito ad un capitolo della guerra fredda: la sfida in Islanda tra l'americano Bobby Fischer ed il russo Boris Spasskij.

I russi da decenni si succedevano sul trono di campioni del mondo di scacchi e la sconfitta contro il genio americano rappresentò un affronto ed umiliazione difficile da digerire. Fischer dichiarava che i movimenti dei pezzi sulle 64 caselle rap-



Fig. 1

presentavano una guerra ed anche se tutti i giochi sono in certa misura un surrogato simbolico della violenza, nessuno più degli scacchi somiglia ad una battaglia svolta a tavolino, con due eserciti contrapposti pronti per l'attacco: i pedoni (la fanteria) in prima linea ed i pezzi pesanti (gli ufficiali) nelle retrovie.

Ogni scacchiera mostra una società in guerra, per cui i nomi dei pezzi assumono sembianze diverse in India (dove il gioco è nato), in Medio oriente o in Europa.



Fig. 2

I giochi da tavolo esistono da oltre 5000 anni, mentre gli scacchi sono più recenti. Nati in oriente, furono poi gli arabi a portarli in Europa, dove alcuni pezzi cambiarono fisionomia per riflettere la società locale. In India, ad esempio, ci sono gli elefanti, mentre in Islam, dove ci sono riserve sulla rappresentazione della figura umana, i pezzi sono astratti, in Europa invece hanno caratteristiche antropomorfe.

I pezzi in passato erano molto più grandi di quelli di oggi, intagliati con zanne di tricheco o denti di balena.

In Europa i pedoni raffiguravano i contadini, che nel medioevo erano carne da macello sui campi di battaglia, mentre i pezzi maggiori erano fortemente caratterizzati: guardie scelte, cavalieri, re autoritari e regine pensose. Il soldato a cavallo è una presenza costante in ogni epoca e paese. Alle estremità si dispongono le torri a presidiare il territorio.

Negli scacchi medioevali la regina non era un pezzo potente, si muoveva solo di una ca-

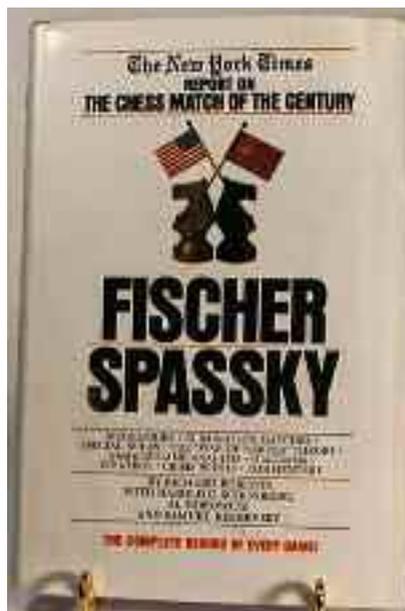


Fig. 3

sella, mentre la sua sorella moderna è il pezzo più forte della scacchiera. L'alfiere nei paesi anglosassoni aveva le sembianze di un vescovo, che rappresentava uno dei poteri dello Stato.

Oggi nel mondo i giocatori di scacchi sono centinaia di milioni e tutti i grandi giocatori sono animati da una volontà di combattere ed hanno tutti l'istinto del killer.

## Lo strapotere dei computer negli scacchi

Karpov 58 anni e Kasparov 46 , hanno deciso di sfidarsi di nuovo nel sequel del loro primo storico incontro, il più lungo ed estenuante della storia scacchista : in palio, 25 anni fa , c'era il titolo di campionato del mondo, detenuto da Karpov, presidente dei giovani pionieri dell'Urss pupillo di Breznev.

A settembre a Valencia , dove i due hanno deciso d'incontrarsi, c'è un conto sospeso. All'epoca la sfida fu sospesa perché non se ne intravedeva la fine, dopo 5 mesi e 48 partite, di cui 40 nulle. Campomanes, presidente della federazione mandò a casa i due il 25 febbraio 1985 , e decretò che il titolo doveva restare a Karpov.

Tutti sapevano che lui aveva vinto perché era il campione del regime sovietico. Kasparov era il giovane che non accettava la disciplina del partito. Il mondo si divise. Chi era il più forte Karpov o Kasparov? Il talento con il gioco scintillante fatto di sacrifici e di varianti estreme o quello metodico e razionale.

Dal 21 al 24 settembre lo decideranno 12 partite , 4 a scacchi veloci , 8 a blitz. Oggi Karpov non gioca in competizioni ufficiali, preso com'è dal business, mentre Kasparov ha chiuso la sua attività agonistica nel 2005 e si è concentrato sulla carriera politica , fiero oppositore di Putin. Siamo certi che la sfida non attirerà più di tanto l'interesse dei mass media, come capitò alcuni fa ad un'altra rivincita ancora più clamorosa, tra Fischer e Spaski, quando il fuoriclasse americano distrusse l'egemonia della scuola sovietica scombussolando regole e comportamenti durante l'epocale confronto di Reykjavík del 1972, in piena Guerra fredda, per poi scomparire dal mondo divenendo un mitico ectoplasma.

In questi venticinque anni trascorsi dalla mitica sfida dei due titani della scacchiera una vera rivoluzione ha devastato il nobile gioco con l'avvento ed il perfezio-



Fig. 1

namento dei computer che giocano da tempo in maniera perfetta al punto da sconfiggere, non solo nel gioco veloce, anche i più abili campioni. Da tempo le partite che prima duravano anche settimane, aggiornate dalla “mossa in busta”, devono concludersi col finale rapido, perché gli analisti artificiali sconvolgerebbero il risultato con le loro analisi esaustive delle varianti.

Anche la preparazione del giocatore si basa oggi prevalentemente sull’allenamento al computer, in grado di competere a diversi livelli di efficienza e di valutare aperture, medio gioco e finale in maniera inconfutabile. I libri di teoria vengono scritti, non più dai grandi maestri e dai teorici, bensì da queste onnipotenti intelligenze artificiali.

La bellezza del gioco ne ha risentito non poco ed una grossa umiliazione è stata inflitta all’orgoglio dell’uomo, il quale riteneva che queste macchine pensanti tutto avrebbero potuto fare, senza mai però competere con lui in una disciplina nella quale, oltre a memoria e calcolo, grande importanza hanno caratteristiche propriamente umane, quali l’intuizione, la fantasia, addirittura la capacità di correggere i propri errori.

Invece è successo e presto altri campi verranno invasi dai computer, se verranno programmati e se lo si riterrà necessario, pensiamo alla lettura delle radiografie e degli elettrocardiogrammi, al riconoscimento della paternità di un dipinto, alla composizione di un’opera letteraria o di un componimento sinfonico nello stile di un grande autore come Dante o Beethoven. Molti scrittori di grido, si fanno già oggi predisporre i testi dei loro racconti, che a volte diverranno gettonatissimi best seller da programmi predisposti a ripetere pedissequamente il loro stile. Soprattutto la musica sarà fra poco invasa dalle creazioni di questi temibili concorrenti, perché note ed accordi sono uno spazio determinato con un numero enorme ma non infinito di combinazioni, né più né meno delle posizioni che possono assumere i pezzi sulle sessantaquattro caselle di una scacchiera. Già oggi vediamo che numerose contestazioni di plagio nelle note e nei testi delle canzoni vengono giustificate con la considerazione che un compositore moderno si vede costretto a ripercorrere sentieri già esplorati da altri per una finitezza del campo musicale.

Sarà uno sconvolgimento al quale culturalmente non siamo preparati, ne trarremo indubitabili vantaggi, principalmente nelle applicazioni mediche, ma il nostro orgoglio di essere gli unici a saper creare, emuli della divinità, subirà uno scossone decisivo e ci farà comprendere il potere smisurato del silicio dei circuiti e degli algoritmi in confronto alla fragilità del carbonio dei nostri cervelli.

## In ricordo di Luigi Amalfi

Un altro gentiluomo di altri tempi ci ha lasciato. Luigi Amalfi era il decano degli scacchisti campani, da sempre organizzatore infaticabile di tornei e manifestazioni scacchistiche di respiro internazionale.

Presidente onorario della Lega scacchistica, da decenni si interessava alla diffusione del nobile giuoco nelle scuole, approfittando della sua esperienza di lavoro come direttore didattico, che gli permetteva di vivere a contatto con i giovani e di conoscerne ansie e desideri.

Credeva fermamente nella funzione pedagogica degli scacchi, che più che un passatempo sono una utile palestra per la mente ed il carattere, educando alla concentrazione ed al calcolo, non meno che alla correttezza e alla lealtà. Arbitro internazionale, aveva ricoperto a lungo cariche di responsabilità nell'ambito della Federazione, sempre apprezzato per le sue doti di amabile conversatore ed abile organizzatore di eventi.

Redattore nelle riviste specializzate del settore, per anni era stato titolare di una fortunata rubrica "Come giocheresti?", che ha appassionato giocatori di ogni livello alla ricerca della giusta soluzione.

L'auspicio del mondo scacchistico è che il suo esempio di correttezza e dedizione venga recepito dai giovani giocatori, per non disperdere una passione coltivata lungo l'arco di un'intera vita.



Fig. 1

## Intervista allo scrittore Andrej Longo

### Uno scacchista pizzaiolo lanciato verso la celebrità

Andrej Longo, ischitano doc, occupa una posizione eccentrica nel panorama degli scrittori partenopei ed attraverso i suoi libri: *Adelante*, *Dieci e ora Chi ha ucciso Sarah?* sta indagando il composito universo della napoletanità, non solo il mondo degli emarginati e della delinquenza più o meno organizzata, ma anche la vita dei quartieri bene della città. Infatti nella sua ultima fatica letteraria è passato dalle periferie degradate al salotto buono arroccato sulla collina di Posillipo, dove la borghesia vive



Fig. 1 - Andrej Longo

nel benessere, guardando da lontano i problemi sempre più gravi che stanno facendo letteralmente affondare quella che fu una gloriosa capitale, dalla spazzatura ubiquitaria al traffico impazzito, dalla criminalità dilagante alla disoccupazione crescente.

Inoltre è passato da una raccolta di racconti brevi al romanzo, adoperando sempre la prima persona dell'io narrante ed un linguaggio originale, diverso dal dialetto, che fa grande uso del dativo etico e dei verbi intransitivi in forma transitiva.

Conosco da sempre Andrej e sono a lui legato non solo da una sincera amicizia, ma soprattutto da una comune passione: gli scacchi, uno sport della mente nel quale entrambi abbiamo il titolo di maestro, per cui ogni volta che ci incontriamo, prima di cominciare qualunque conversazione, ci affrontiamo con energia per ore sulla scacchiera ed otteniamo quasi sempre un risultato complessivo di parità.



Fig. 2

Più che un'intervista con l'autore le domande e risposte che seguono rappresentano perciò uno scambio di idee tra due napoletani che hanno a cuore le sorti della propria città e si interrogano su come opporsi ad una deriva generalizzata, la quale, come un morbo incurabile sta devastando abitudini e mentalità di una antica civiltà.

Essere scrittori a Napoli dopo Gomorra è un'impresa difficile? Ho letto il tuo saggio sull'argomento e francamente lo condivido solo parzialmente, certamente dopo il successo planetario ottenuto da Saviano e l'aura di mistero che circonda l'autore è difficile per chiunque ottenere la stessa attenzione da parte dei media, ma

vi sono settori della città ancora da esplorare e lo dimostra il mio ultimo libro, Chi ha ucciso Sarah?, ambientato a Posillipo, che indaga il mondo dell'imprenditoria, degli intellettuali e dei professionisti, i quali, chiusi nelle loro case eleganti e nei loro circoli esclusivi, hanno fatto dell'omertà, della corruzione e dell'odio di classe i loro strumenti di sopraffazione.

Molti ritengono che a Napoli convivano due tribù, un tempo assolutamente separate e che oggi si contaminano, prendendo ognuna il peggio dell'altra, sei d'accordo?Esiste una Napoli della criminalità e dell'illegalità, solitamente identificata con le periferie ed i quartieri popolari ed una Napoli della borghesia, la quale è mancata clamorosamente al suo ruolo di guida. Sono due facce di un'unica medaglia ed hanno in comune gli stessi non valori, entrambe perseguono lo stesso obiettivo: l'arricchimento rapido e veloce.

Nel tuo romanzo mi pare che tu voglia però delineare un'altra Napoli, di solito poco rappresentata e che viceversa rappresenta la maggioranza.Certamente vi è la Napoli delle persone normali che lavorano, si arrangiano, ma riescono ad andare avanti con fatica e dignità ed a questi napoletani ho voluto dare corpo e voce con i personaggi del poliziotto e del commissario, ma anche della stessa Sarah, figlia della borghesia, costretta a pagare la sua disponibilità verso gli altri.

Recentemente a Posillipo sono avvenuti fatti di sangue che rappresentano una assoluta novità per il quartiere, hai preso ispirazione da essi?Il romanzo era già completato quando sono avvenuti, in certo senso, vi è stata una sorta di premonizione.

Scrivere per Adelphi, oltre che un traguardo, rappresenta una garanzia per l'autore che si vede accompagnato per mano verso il successo, dalle recensioni sulle grandi testate ad un giro ben organizzato di presentazioni ed un trattamento di riguardo quando si debbono assegnare premi e riconoscimenti.Sono molto grato alla casa editrice che ha puntato sul mio lavoro e ciò rappresenta uno stimolo ad impegnarmi per non tradire le aspettative.

Quali sono i tuoi autori preferiti?I miei gusti sono cambiati nel tempo, giovanissimo sono stato fulminato da Kafka, la cui opera ho riletto numerose volte, vi è poi stato il periodo dei grandi narratori russi da Tolstoj a Gogol, oggi leggo soprattutto libri di inchiesta e tra i giovani scrittori italiani prediligo Valeria Parrella: Mosca più balena mi è molto piaciuto.

Tra i giornalisti che segui vi è qualche firma in particolare?Michele Serra mi fa letteralmente impazzire e tra i cronisti sportivi Gianni Clerici.

Stai lavorando ad un nuovo romanzo?Certamente, ma per il momento titolo ed argomento sono rigorosamente top secret.

Vogliamo un po' parlare della favola del pizzaiolo scrittore e vogliamo rivelare ai lettori la vera essenza di Andrej Longo, laureato al Dams, collaboratore per anni della Rai, maestro di scacchi ed intellettuale attento alla realtà che lo circonda?Certamente non mi considero un intellettuale ed infornando pizze ho avuto tutto il tem-

po per meditare, posso affermare che molti passi dei miei libri sono nati impastando tra una margherita ed un calzone.

Sei anche un ottimo cuoco?Si, ma soltanto per pochi fidati amici.

Allora finita la conversazione non ci resta che accomodarci davanti ad un piatto di spaghetti alla carbonara e ad uno spezzatino con patate in grado di far risuscitare i morti, per poi passare altre ore a combatterci sulle 64 caselle della scacchiera.

